



2023/2124(INI)

19.9.2023

PROGETTO DI RELAZIONE

sul piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente
(2023/2124(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Niclas Herbst

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente (2023/2124(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 21 febbraio 2023 dal titolo "Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente" (COM(2023)0102),
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 12 luglio 2023 sul piano d'azione per la conservazione delle risorse alieutiche e la protezione degli ecosistemi marini,
- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 39 relativo alla garanzia di un tenore di vita equo alle comunità agricole e di pescatori e l'articolo 5 sul principio di proporzionalità,
- visto l'accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, in particolare l'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), sull'adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici con modalità che non minaccino la produzione alimentare,
- vista la sua risoluzione del 27 aprile 2021 sui residui chimici nel Mar Baltico, sulla base delle petizioni nn. 1328/2019 e 0406/2020¹;
- visto il regolamento (UE) 2016/2336 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che istituisce condizioni specifiche per la pesca degli stock di acque profonde nell'Atlantico nord-orientale e disposizioni relative alla pesca nelle acque internazionali dell'Atlantico nord-orientale e che abroga il regolamento (CE) n. 2347/2002 del Consiglio²,
- viste le posizioni degli Stati membri presentate al Consiglio "Agricoltura e pesca" del 20 marzo 2023,
- viste le conclusioni del Consiglio del 26 giugno 2023 relative al pacchetto sulla politica della pesca – per un settore della pesca e dell'acquacoltura sostenibile, resiliente e competitivo,
- vista la lettera del commissario Sinkevičius del 3 aprile 2023 sulle ripercussioni giuridiche del piano d'azione sulla pesca del granchio con reti a strascico, nota come "Krabbenfisherei",
- visto il regolamento di esecuzione (UE) 2022/1614 della Commissione, del 15 settembre 2022, che determina le zone di pesca in acque profonde esistenti e definisce

¹ [GU C 506 del 15.12.2021, pag. 9.](#)

² [GU L 354 del 23.12.2016, pag. 1.](#)

un elenco di zone notoriamente o probabilmente caratterizzate dalla presenza di ecosistemi marini vulnerabili³,

- vista la sua posizione dell'11 luglio 2023 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure di gestione, conservazione e controllo applicabili nella zona oggetto dell'accordo di pesca per l'Oceano Indiano meridionale (SIOFA)⁴,
 - visto il discorso sullo stato dell'Unione 2023 pronunciato dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen il 13 settembre 2022 dinanzi al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria,
 - visti il trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare del 19 giugno 2023 e il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità,
 - visto il regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio, del 18 settembre 2007, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea⁵,
 - visto il progetto di relazione della sua commissione per la pesca sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea⁶,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per lo sviluppo,
 - vista la relazione della commissione per la pesca (A9-0000/2023),
- A. considerando che vi è l'urgente necessità di intensificare l'azione a livello dell'UE per invertire il declino degli ecosistemi marini affrontando, ove possibile, le pressioni umane e naturali, sostenendo la ripresa positiva di alcuni stock ittici e incoraggiando studi scientifici e progetti di ricerca e sviluppo che garantiscano una pesca e un'acquacoltura sostenibili;
- B. considerando che ad oggi esistono fino a 23 testi legislativi dell'UE sul ripristino della natura e oltre 40 testi tra comunicazioni, strategie e regolamenti, nonché numerosi testi legislativi in materia di ambiente e pesca;
- C. considerando che il regolamento di esecuzione (UE) 2022/1614 della Commissione ha chiuso 87 zone a tutti gli attrezzi da pesca di fondo nelle acque dell'UE dell'Atlantico nord-orientale, per una superficie totale di 16 419 km² e il 17 % della zona compresa tra 400 e 800 metri di profondità;

Protezione dell'ambiente e sostenibilità

1. deplora il fatto che, malgrado i grandi sforzi e i progressi compiuti dal settore della pesca dell'UE per proteggere gli ecosistemi marini e renderli sostenibili, gli oceani siano

³ [GU L 242 del 19.9.2022, pag. 1.](#)

⁴ Testi approvati, P9_TA(2023)0265.

⁵ GU L 248 del 22.9.2007, pag. 17.

⁶ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/PECH-PR-749918_IT.pdf.

ancora soggetti ai cambiamenti climatici, all'acidificazione e all'inquinamento dovuti ad agenti quali nitriti, plastica e altri rifiuti o residui marini provenienti da attività terrestri, che sfuggono al controllo dei pescatori e rappresentano una minaccia significativa per i loro mezzi di sussistenza e gli ecosistemi marini;

2. ritiene, al pari di tutti i portatori di interessi coinvolti nelle politiche in materia di pesca e ambiente, che ecosistemi marini sani apportino benefici alla nostra salute, alla nostra società e alla nostra economia e siano essenziali per il pianeta e le popolazioni che da essi dipendono;

Approccio coerente con i regolamenti esistenti

3. ritiene che il piano d'azione del commissario Sinkevičius manchi di un approccio coerente con altre priorità e strategie della Commissione, come la garanzia della sicurezza alimentare, l'autonomia strategica dell'UE e la parità di condizioni con i paesi terzi, nonché la lotta contro l'aumento dei prezzi, il rafforzamento della dimensione sociale della politica comune della pesca (PCP) e il rafforzamento della crescita economica e dell'occupazione;
4. ricorda che il piano d'azione dovrebbe essere coerente con gli obiettivi della PCP che garantiscono la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e di acquacoltura e una gestione di tali attività che sia consona agli obiettivi consistenti nell'assicurare vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale e nel contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare;

Ripristino della natura

5. deplora la mancanza di coerenza tra il titolo del piano d'azione e le proposte ivi presentate, che si concentrano principalmente sull'alterazione delle pratiche di pesca che incidono sulle specie e sugli habitat senza affrontare il potenziale di allineamento tra tecniche e pratiche di pesca e la protezione o il ripristino degli ecosistemi;

Aree marine protette

6. insiste sul fatto che le aree marine protette sono eterogenee in termini di dimensioni, specie, habitat ed ecosistemi interessati e non dovrebbero essere considerate aree uniformi; ritiene pertanto che il piano d'azione sostenga un approccio eccessivamente semplificato, in particolare proponendo un divieto generalizzato di determinati attrezzi da pesca, dando così l'impressione che tutte le aree marine protette debbano essere trattate allo stesso modo; chiede di trovare un equilibrio tra la proposta di aumentare le chiusure delle zone in cui è praticata la pesca tradizionale, da un lato, e il mantenimento dell'attività di pesca, dall'altro;
7. ritiene che le aree marine protette e tutte le aree oggetto di protezione rigorosa non siano fini a se stesse e che la loro designazione come aree protette non impedirà le cattive pratiche delle flotte straniere, come quella cinese intorno al santuario delle Galápagos;

Reti a strascico

8. è del parere che la chiusura delle zone di pesca ai pescherecci a strascico non si limiti a spostare i pescherecci in modo che possano continuare a pescare altrove, in quanto tale approccio non tiene conto, tra l'altro, della conoscenza dei fondali marini da parte dei pescatori e della presenza di altri pescherecci in aree adiacenti, che potrebbe causare una sovrapposizione e portare a uno sfruttamento eccessivo localizzato delle risorse e al deterioramento delle condizioni di lavoro;
9. ritiene che il moltiplicarsi di iniziative all'interno e all'esterno del piano d'azione concernenti la stessa tecnica di pesca metta in discussione la coerenza e la prevedibilità delle azioni della Commissione, la cui volontà di attuare un divieto totale di una determinata tecnica di pesca sembra disperdersi in una serie di misure;
10. ritiene che tale eccedenza di azioni più o meno a breve termine pregiudichi la coerenza e la legittimità di iniziative che dovrebbero essere oggetto di consenso, tenendo conto degli aspetti socioeconomici, tecnici e scientifici;
11. prende atto della mancanza di prospettiva sulle conseguenze di alcuni aspetti del piano d'azione, che è stato pubblicato senza attendere, ad esempio, conclusioni scientifiche e socioeconomiche sulle precedenti proposte;

Anguille

12. pone in risalto la complessità e la diversità della gestione degli stock di anguilla, che non si limitano a un unico approccio incentrato sul mare; evidenzia che, concentrandosi sulle possibilità di pesca annuali, vengono trascurati altri fattori importanti quali le barriere migratorie, la qualità degli habitat e le catture e il commercio illegali; sottolinea che il regolamento sulle anguille adotta un approccio olistico e globale che comprende le fasi del ciclo vitale dell'anguilla sia in mare che in acqua dolce e affronta sia gli impatti della pesca che quelli non legati alla pesca sugli stock di anguilla;
13. evidenzia che le misure adottate al di fuori del contesto del regolamento sulle anguille compromettono la coerenza della politica adottata; deplora il fatto che il regolamento (UE) 2023/194 del Consiglio⁷ abbia imposto restrizioni alla pesca dell'anguilla introducendo un periodo di chiusura di sei mesi senza un'adeguata consultazione dei portatori di interessi o una valutazione d'impatto sugli effetti socioeconomici; ritiene pertanto che prima di attuare ulteriori misure restrittive, come annunciato nel piano d'azione, si debba procedere a un'analisi della ricostituzione delle specie e del suo possibile ruolo nella lotta alle specie invasive;

Le reazioni degli Stati membri al piano d'azione

14. prende atto delle numerose dichiarazioni e delle chiare prese di posizione dei rappresentanti degli Stati membri che criticano il piano d'azione e le relative incertezze e respingono il divieto di pesca a strascico nelle aree marine protette;

⁷ [Regolamento \(UE\) 2023/194 del Consiglio del 30 gennaio 2023 che fissa, per il 2023, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione, e, per il 2023 e il 2024, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici di acque profonde \(GU L 28 del 31.1.2023, pag. 1\).](#)

15. tiene conto dei procedimenti giuridici intrapresi dagli Stati membri o dalle autorità regionali, come la Xunta de Galicia, presso la Corte di giustizia dell'Unione europea contro le misure connesse al piano d'azione, sottolineando la mancanza di proporzionalità di talune misure;

Mancanza di chiarezza da parte della Commissione sull'interpretazione giuridica del suo piano d'azione

16. rileva che, sebbene il piano d'azione non sia giuridicamente vincolante, la sua attuazione comporterà notevoli costi socioeconomici per gli Stati membri e le loro flotte, in quanto contiene 90 misure sotto forma di regolamenti, orientamenti, analisi, tabelle di marcia, studi, relazioni e iniziative;
17. prende atto dell'imbarazzante mancanza di chiarezza della Commissione sulle conseguenze giuridiche del piano d'azione, a causa delle sue numerose dichiarazioni contraddittorie, in particolare quelle rese in seno alla commissione per la pesca del Parlamento; ritiene che ne sia derivato un impatto negativo su molti segmenti del settore della pesca, come quello del gambero grigio, in un momento in cui le incertezze legate alle crisi attuali gravano pesantemente sul morale degli operatori del settore;
18. deplora le dichiarazioni contrastanti rese in seno alla Commissione e, in particolare, tra la direzione generale degli Affari marittimi e della pesca e la direzione generale dell'Ambiente in merito agli effetti vincolanti del piano d'azione;

Aspetti socioeconomici e sicurezza alimentare

19. sostiene la proposta della Presidente della Commissione, formulata nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2023, di sottoporre ogni nuovo atto legislativo a un controllo della competitività; chiede che il piano d'azione, le proposte relative alla pesca e altre iniziative includano un controllo della competitività del loro impatto socioeconomico e dei loro effetti sulle comunità costiere;
20. deplora il fatto che il piano d'azione non sia accompagnato da uno studio socioeconomico, da una valutazione d'impatto o da una relazione intermedia e che non proponga alcun tipo di misure di finanziamento aggiuntive per la transizione energetica verde;
21. chiede un piano d'azione che, insieme alla PCP, contribuisca alla crescita della produttività, a un tenore di vita dignitoso nel settore della pesca, compreso quello della pesca su piccola scala, e alla stabilità dei mercati, e che garantisca la disponibilità di alimenti senza compromettere la sicurezza alimentare o creare lacune in termini di sovranità;
22. accoglie con favore l'invito della Commissione a raccogliere dati sull'impatto della pesca ricreativa, ma sottolinea la necessità di considerare anche gli impatti economici e sociali delle attività di pesca ricreativa sostenibile;

Azione internazionale e reciprocità

23. ritiene essenziale che le eventuali restrizioni, basate o meno sul piano d'azione, debbano essere applicate automaticamente anche ai prodotti importati da paesi terzi, soprattutto in considerazione del fatto che l'UE importa il 70 % del pesce che consuma, al fine di garantire la coerenza tra le politiche interne ed esterne e la parità di condizioni tra gli operatori dell'UE e quelli dei paesi terzi;
24. sottolinea che le catture con attrezzi da pesca di fondo mobili rappresentano il 25 % delle catture totali europee e che il ricorso a misure effettive sulla pesca a strascico a livello dell'UE non dovrebbe portare a un aumento delle importazioni, specie se le flotte straniere utilizzano attrezzi a strascico;

Esemplarità del settore della pesca

25. sostiene gli sforzi che il settore della pesca sta compiendo per migliorare le tecniche di pesca e ridurre l'impatto ambientale senza attendere i piani d'azione della Commissione; evidenzia gli esempi positivi di ricostituzione degli stock di specie nelle aree protette, che hanno consentito nel contempo di preservare le attività di pesca, grazie al ruolo importante svolto dai portatori di interessi nel settore della pesca;

Atti delegati nel piano d'azione

26. ricorda di aver respinto l'atto delegato sul SIOFA e ribadisce il proprio impegno a esaminare qualsiasi atto delegato o di esecuzione in arrivo legato al piano d'azione;

o

o o

27. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Di fatto, il 70 % dei prodotti ittici consumati in Europa è importato. Inoltre, i pescatori europei seguono alcune delle norme più rigorose al mondo, che disciplinano le loro attività in tutte le categorie e attività di pesca, conferendo loro sia un ruolo esemplare sia, soprattutto, il ruolo di garanti delle migliori pratiche di pesca.

I colegislatori europei, e quindi il Parlamento europeo, devono garantire l'equilibrio nella necessaria trasformazione di alcune pratiche dovuta principalmente ai cambiamenti climatici, ma anche a una serie di fattori più o meno prevedibili: specie nocive, diminuzione degli stock, ma anche miglioramento dei dati sugli oceani.

Azione non significa divieto. Azione non significa rivoluzione. L'azione non deve tradursi nell'imposizione di idee e programmi politici agli attori europei senza alcun dialogo e, peggio ancora, a loro discapito.

È incoerente e preoccupante notare la paralisi della Commissione europea nei confronti del dialogo con i pescatori, mentre essa stessa propugna l'azione! Non verrà intrapresa alcuna azione senza chiamare in causa i custodi delle relazioni tra le persone e gli oceani, ossia i pescatori locali e i pescatori artigianali su piccola scala.

Gli oceani sono esposti a numerose minacce importanti: l'inquinamento, il riscaldamento, la plastica e i cambiamenti climatici e i loro effetti sono altrettanto visibili: aumento dell'eutrofizzazione, dell'acidificazione, del riscaldamento degli oceani, dell'inquinamento da plastica o, in alcuni casi, aumento incontrollato degli uccelli predatori. Eppure, laddove le istituzioni europee hanno agito in stretta consultazione con il settore della pesca e i pescatori, si sono susseguiti progressi e notizie positive. Ad esempio, si registrano notevoli miglioramenti dello stato degli stock ittici nei mari dell'UE, nonché numerose operazioni con sostenibilità certificata nelle loro attività di pesca. Negli ultimi 20 anni la biomassa ittica nell'Atlantico nord-orientale ha conosciuto un aumento significativo e secondo l'ultima relazione dello CSTEP (CSTEP 22-01 ad hoc) nel 2020 era superiore di circa il 35 % rispetto al 2003. Allo stesso tempo, il tasso di mortalità alieutica è notevolmente diminuito e anche il numero di stock sovrasfruttati è in calo.

La comunicazione caotica e la confusione interna che hanno accompagnato il piano d'azione della Commissione europea hanno purtroppo contribuito in larga misura a trasformarlo in un piano di ripiego, che vanificherebbe le buone pratiche attuali, le questioni socio-economiche e le posizioni del settore della pesca, con conseguenze repressive per gli Stati membri dinanzi alla Corte di giustizia. Il prossimo mandato della Commissione europea dovrebbe evitare questo tipo di insidie e non dovrebbe giocare a fare politica su un tema così importante come quello degli oceani. I piani d'azione devono basarsi sui successi e sui fallimenti, sui sacrifici e sugli sforzi compiuti dall'industria europea della pesca. L'obiettivo dei piani d'azione non deve essere quello di sostituire la pesca europea con le importazioni, tanto meno dopo la guerra in Ucraina, che ha aperto gli occhi agli europei e al mondo intero sulla necessità di garantire l'autonomia strategica e la sicurezza alimentare al pari dell'agricoltura.

Infine, un'altra questione fondamentale è che dobbiamo sapere di cosa stiamo parlando. Affidiamoci anche alla ricerca scientifica che, insieme alle attività di pesca, sta già

contribuendo a rendere la politica europea della pesca una politica esemplare basata sulla scienza e sulla realtà. Talvolta i dibattiti e le prese di posizione mancano di razionalità: c'è chi preferisce proibire piuttosto che comprendere che è perfettamente possibile limitare o organizzare la convivenza tra le attività umane e la protezione degli oceani. Il divieto di determinate attività ben regolamentate a livello europeo consente spesso di autorizzare le cattive pratiche all'estero.

Ad esempio, nel corso di un progetto di ricerca della durata di quattro anni, è stato esaminato attentamente l'impatto della pesca del gambero grigio sui principali tipi di habitat nei parchi nazionali del Mare di Wadden lungo la costa tedesca del Mare del Nord. Il progetto prevedeva anche un'indagine sugli effetti a breve termine e sui cambiamenti a lungo termine causati dalla pesca del gambero grigio. Risultato: la pesca del gambero grigio ha un impatto limitato sui fondali marini. Nei casi in cui si sono verificati effetti a livello di specie, questi erano solo di breve durata. Tuttavia, tali risultati non sono una novità. Quando sono stati creati i due parchi nazionali sulla costa tedesca del Mare del Nord, è stato condotto uno studio completo sull'influenza della pesca del gambero bruno, dal titolo "Wadden Sea Ecosystem Research". Nella relazione finale di allora, gli autori hanno concluso che gli effetti diretti della pesca del gambero grigio sono solo a breve termine.

In conclusione, le aree marine protette hanno obiettivi di conservazione diversi. Sono introdotte per proteggere risorse naturali quali mammiferi, uccelli o tartarughe, spesso non specificamente per la protezione dei fondali marini. Le misure di gestione sono adeguate alle rispettive condizioni locali.

Pertanto, il piano d'azione dovrebbe seguire un approccio trasversale e olistico anziché concentrarsi solo sulle attività di pesca come se fossero le uniche responsabili di tutti i problemi.